

Conti da record

Utili sopra le attese Unicredit balza in Borsa

Dividendo in contanti da 1,4 miliardi e riacquisto di azioni da 500 milioni
Gli analisti approvano la gestione Mustier. Il 14 parte il confronto sugli esuberi

ANTONIO CASTRO

■ A Piazza Affari il titolo Unicredit strappa: + 8% sull'onda di conti che la banca guidata da Jean Pierre Mustier non esita a definire storici. Tanto che il presidente Cesare Biondi è orgoglioso di precisare che «con il piano Transform 2019 Unicredit per la prima volta nella storia ha centrato tutti gli obiettivi». Evidenziando che il «successo» è stato portato a termine «in un contesto molto complesso».

Ma il mercato apprezza soprattutto il fatto che sull'esercizio 2019 Unicredit distribuirà un dividendo cash da 1,4 miliardi a cui si aggiungerà un buyback da 500 milioni, confermando la distribuzione di capitale al 40% dell'utile sottostante.

MIGLIOR TITOLO IN BORSA

Comprensibile la raffica di acquisti a Piazza Affari che fanno decollare il titolo oltre gli 8 uniti di crescita. E mettendo a segno la migliore prestazione del Ftse Mib. Presentando ufficialmente i risultati di bilancio salta fuori che sono state superate le previsioni degli analisti per quanto riguarda l'utile, pari a 3,4 miliardi (-17,9% rispetto al 2018), contro gli stimati 3,1 miliardi.

In leggero calo il margine di intermediazione che si è attestato a 18,8 miliardi (-0,7%, le attese erano per 18,6 miliardi), con interessi netti a 10,2 miliardi (-3,5%, appena sotto le previsioni di 10,22 miliardi), e

commissioni nette a 6,3 miliardi (-0,4%, in linea con le stime). I costi operativi sono scesi del 3,7% a 9,9 miliardi (attese per 10,2 miliardi), per un rapporto cost/income sceso al 52,7%. La maggior parte degli analisti sottolinea che l'unico dato negativo del bilancio è l'andamento del margine di interesse, dovuto a volumi inferiori al previsto. L'attenzione del mercato sarà tuttavia focalizzata sull'aumento del payout, a soli due mesi dall'annuncio dei target del nuovo piano al 2023, reso possibile da una situazione patrimoniale migliore (Cet1 al 13,09%) e dall'anticipo dell'impatto della direttiva europea Crd5 al 2021.

Oltre al dividendo cash annunciato l'istituto sembra intenzionato a valutare di alzare al 50% la distribuzione di capitale, tra dividendi cash e riacquisto di azioni, già dal 2020 per tutto il resto del piano, mentre inizialmente aveva previsto di mantenere il payout al 40% per il 2020, il 2021 e il 2022, e di alzarlo al 50% solo sull'esercizio 2023.

Allo studio anche una «distribuzione di capitale straordinaria nel 2021 e/o nel 2022» in base al buffer patrimoniale in eccesso rispetto alla soglia Mda, che potrà avvenire, ha notato Mustier, sia con un dividendo cash che con un buyback. «Che la storia di remunerazione del capitale cominci... e sorprenda!», commentano gli analisti di Mediobanca, che notano come un rendimento da dividendi del 9% e

un buyback alzato al 20% degli utili renda UniCredit «best in class».

ANALISTI OTTIMISTI

«La possibilità di un incremento della distribuzione di capitale sarà benvenuta» dal mercato, notano gli analisti di Ubs, mentre Credit Suisse sottolinea che se l'aspetto negativo dei conti è «la dinamica dei prestiti», il lato positivo è rappresentato «dal capitale e soprattutto dalla revisione al rialzo della guidance sul payout». Il progetto di creazione di una subholding italiana non quotata e controllata da Unicredit Spa, che raggrupperebbe alcune attività all'estero, «non è ancora stato esaminato dal Cda», ma lo sarà entro «la fine anno». Resta il nodo dei 5.500 esuberi. E il fronte aperto con i sindacati dei bancari, a cominciare dalla Fabi di Lando Sileoni che avverte: «Sarà un confronto durissimo». Mustier assicura che presto ci sarà l'incontro (il 14 febbraio), e garantisce che gli esuberi saranno meno degli 8mila come gruppo europeo. I sindacati chiedono 1 assunzione ogni 2 uscite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

